

voluto altra strada che quella dell'umanità crocifissa per amore. E possiamo gioirne, come i discepoli, sapendo che Gesù ci riconsegna a noi stessi, alla nostra vita.

Questo shalom ci raggiunge se noi ci lasciamo coinvolgere dal suo intimo dinamismo che è quello di comunicarsi. Non è una condizione da godere in modo individualistico, ma una missione in cui entrare. Perché lo shalom è nostro nella misura in cui è degli altri. Il Figlio manda noi come Egli è stato mandato dal Padre. Questa capacità di "scambiare shalom" è opera dello Spirito. Soffio che ricrea, soffio della pienezza, lo Spirito è anche il soffio della fraternità.

Lo shalom si realizza perché la comunità dei credenti diventa spazio di riconciliazione degli uomini con Dio e degli uomini tra di loro. Il Soffio Santo è l'anima di questa riconciliazione che scaturisce dal corpo crocifisso di Gesù, nel quale è abbattuta ogni barriera – come riflette l'apostolo Paolo -: di razza, di genere, di condizione sociale, di religione. Shalom come perdono ricevuto e offerto significa che lo Spirito consente ogni volta di ricominciare, ma nella presa di consapevolezza del nostro peccato, nella ricostruzione di possibilità di vita che sono state infrante, nell'apertura del cuore alla

speranza che risorge ogni volta dalla sua sconfitta, nell'umiltà di cercare sempre di nuovo e di riconoscere i propri errori, nel coraggio di una lucida e infaticabile autocritica. In questo modo invociamo il Soffio che porta shalom sulla nostra attuale condizione di Chiesa, sulle nostre stanchezze e sulle nostre paure, sulla nostra incapacità di vedere l'azione di Dio nella "morte" di un'epoca del cristianesimo nel nostro mondo. Segretamente, il Soffio sta operando la ri-creazione, perché Gesù è in mezzo. Solo se non fuggiamo da questa "morte" ma osiamo guardarla in faccia, se riconosciamo il nostro peccato, se ci leghiamo nella fraternità e offriamo riconciliazione, allora non spegniamo il Soffio ma ci affidiamo alla sua "primavera".

PREGHIAMO

**Soffio di vita, forza di Dio,
Vieni Spirito Santo.**

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Nel nome del Padre...

INVOCHIAMO

**Un solo Spirito,
un solo battesimo,
un solo Signore Gesù.
Nel segno dell'amore
tu sei con noi,
nel nome tuo viviamo fratelli,
nel cuore la speranza
che tu ci dai,
la fede che ci unisce cantiamo.**

LEGGIAMO

Dagli Atti degli Apostoli (2,1-11)
Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che

parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

**Salmo responsoriale (103)
Manda il tuo Spirito, Signore, a
rinnovare la terra**

* Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

* Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Manda il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

* Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

**Dalla prima lettera di S. Paolo
ap. ai Corinzi (12,3b-7.12-13)**

Fratelli, nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l'azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse

attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

Alleluia, Alleluia. Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore. **Alleluia**

Dal vangelo secondo Giovanni
(20,19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

*Rileggiamo la parola ascoltata, poi
condividiamola ad alta voce.*

MEDITIAMO

Gesù sta in mezzo alla nostra comunità e soffia su di noi il suo Spirito mentre le porte dei nostri cuori sono chiuse per mancanza di fraternità, per mancanza di coraggio nella testimonianza a lui, per paura di perdere la nostra vita quando la consegniamo agli altri e a Dio. Gesù viene in questa condizione di turbamento, di rassegnazione, di indecisione. Egli è venuto per “stare in mezzo”, là dove siamo smarriti, dove non pensiamo più a lui, dove ci sentiamo lontani da lui, dove la nostra fede non ci parla più, soffocata dalla paura. Gesù è Dio che sta in mezzo e ci sorprende, perché non ci aspettavamo che fosse lì. Questa è la nostra situazione ed è quella della nostra Chiesa. E’ quella, incerta e frammentata, dei nostri popoli di Occidente. La speranza è rimasta a combattere battaglie più grandi di lei e dobbiamo continuamente riacciuffarla per i capelli per evitare che scivoli dal nostro cuore. Ci sorprendiamo a pensare ad un futuro peggiore del presente e scopriamo con un po’ di vergogna che la tentazione di giudicare il mondo sulla base della disponibilità dei beni è diventata

anche in noi quasi un’abitudine. L’entusiasmo lo scambiamo per ingenuità, l’ottimismo per mancanza di realismo. Le virtù quotidiane sono logorate dalla mancanza di prospettiva e cedono di fronte a ciò che appare più comodo e più immediatamente gratificante. Nella nostra comunità cristiana ci sembra di essere spettatori di un lento e inesorabile declino: la trasmissione della fede incontra ostacoli sempre più forti e siamo quasi sopraffatti da un sentimento di impotenza. La fede si ritira dietro la complessità della vita, una complessità che sembra spegnerne qualunque evidenza e riconoscibilità. Ci manca spesso il respiro per essere perseveranti e per affrontare decisioni impegnative.

Ecco lo Spirito, il “soffio di Gesù”. Il respiro che torna per dono, dopo che la paura lo aveva mozzato. Il soffio del Risorto che ci rianima, che riporta ossigeno in tessuti che hanno rischiato l’asfissia. Il respiro che Gesù sulla croce ha consegnato (Gv 19,30), l’ultima consegna di sé al Padre, viene rivelato ora, nella scena dell’apparizione, come l’ultima consegna a noi. Veramente Gesù ha amato fino alla fine, ha dato tutto. E’ andato nel mistero del Padre consegnando il suo respiro e il suo desiderio di dare la vita. Il Padre è venuto a lui, in questo mistero di morte e di gloria,

consegnando se stesso a Gesù e restituendo il soffio resogli dal Figlio in principio di vita piena, per Gesù e per i fratelli di lui, per noi, che respiriamo ora, nello Spirito, la sua vita di Risorto. Il soffio di Gesù risorto torna a farci respirare! Ci ri-crea, come nel Soffio ricevemmo all’inizio la vita (Gn 2,7). Nel soffio di Gesù, Dio porta a compimento il suo Soffio delle origini. Pentecoste è la pienezza della creazione.

Lo Spirito è in noi anzitutto come perdono. “Pace a voi”, è una dichiarazione di perdono e con il perdono una benedizione di pienezza di vita, di “shalom”, che ci raggiunge nel mezzo della nostra condizione presente, individuale, familiare, collettiva. Lo shalom di Dio è Gesù Risorto che sta in mezzo, che sta in noi attraverso il Soffio (“lo Spirito della verità... rimane presso di voi e sarà in voi” Gv 14,17). Dio non cessa, nonostante i nostri smarrimenti e le nostre mancanze, di volere per noi lo shalom, una pienezza di vita che sia davvero la nostra, così come la realizza lo Spirito. Uno shalom che non si butta alle spalle il peccato, il negativo, l’oscurità, ma che lo assume nella croce di Gesù. Per questo Gesù mostra ai discepoli le mani e il fianco. E soltanto dopo questo riconoscimento ripete la benedizione della pienezza. Perché ci ricordiamo che Dio non ha